

Da quando ha 23 anni organizza "Parco Poesia" a Riccione

"La poesia è la mia sveglia"

Giovane, capace, Isabella Leardini si racconta

di Ambra Crociani

RIMINI - "Sono nata a Rimini, l'ultimo giorno d'estate del 1978. Dico che non dormivo mai e che per parecchi mesi non ho fatto altro che strillare... forse le cose non sono cambiate poi tanto. Certo imparare a parlare mi ha giovato, imparare a scrivere probabilmente mi ha salvato...". Romagnola nel sangue, Isabella Leardini conosce la poesia da piccola e da quell'incontro non sarà più la stessa: "La poesia è, e lo è stata da subito, il mio motore, la mia sveglia, il gioco della verità in tutte le cose... è la natura in cui più mi riconosco ed abito intera...". Vincitrice nel 1997 del premio Cara Beltà, sue poesie sono apparse in Italia e all'estero su varie riviste tra cui, L'Immaginazione, Gradiva, ClanDestino. È compresa nell'antologia "I Cercatori d'oro" (N.C.E. 2000) e nell'antologia on line "Lavori di scavo" (railibro.it). Con la silloge "L'andatura di chi resta" è compresa nel "Quaderno della luna" Pensiero 27 a cura di Eugenio De Signoribus. Un'ampia silloge dei suoi testi, "Un amore dell'aria", è uscita con prefazione di Franco Loi sul semestrale Incroci. Nel 2002 ha vinto per la sezione inediti la XX edizione del Premio Montale. Collabora saltuariamente con alcune riviste letterarie e con il Centro di Poesia Contemporanea dell'Università di Bologna. Collabora all'organizzazione di eventi letterari ed ha ideato Parco Poesia festival, evento riccione di grande prestigio, di cui è direttore artistico dalla prima edizione. Il suo primo libro "La coinquilina scalsa", finalista premio Orta e Premio Bertolucci, è uscito per le edizioni La vita felice, all'interno della collana Niebo, diretta da Milo De Angelis (I° edizione 2004, II° 2006).

Quando ha incontrato per la prima volta la poesia?

Come uno di quegli amori che tornano più volte nel corso della vita. Me la sono trovata addosso già nei primi anni delle elementari, potrei dire che ho imparato a scrivere versi prima di imparare a scrivere in italiano, erano versi pieni di errori ortografici infatti... la poesia è stata come una lingua madre, istintivamente la parlavo e la capivo. Poi se ne è quasi andata per molti anni, è tornata quando stavo finendo il liceo, ed è tornata per restare.

Il "poetare" è?

Tenere insieme senso, visione, suono, ritmo, forma, musica, tutto solidamente unito in un organismo vivo, che mira alla perfezione e alla pienezza. Ma c'è anche qualcosa di misterioso che non possiamo scegliere o dominare... E il bello è che proprio questo quid, che se vuoi possiamo chiamare ispirazione, fa la differenza. Franco Loi, uno dei miei maestri, mi ripeteva sempre questi versi di Dante: "Io mi son un che, quando/ Amor mi spira, noto, e a quel modo/ ch'ei ditta dentro vo significando." Questo è il poetare.

Quale autore è stato fondamentale?

Voglio citare almeno Vittorio Sereni, un poeta che ho letto e amato senza stancarmi per anni, come si riascoltano continuamente certe canzoni, trovandoci sempre qualcosa, proprio mentre sono sempre più nostre. E poi... non posso non menzionare quello che affettuosamente chiamo il mio eroe, Dante. E' il più grande in assoluto e leggerlo insegna a scrivere più di ogni altra cosa. Le faccio un esempio che a lui piacerebbe... se mi dicessero di scegliere un solo libro da leggere per tutta l'eternità non avrei dubbi. Nella Divina Com-

Le foto



Isabella in una foto recente durante Parco Poesia di quest'anno. Il festival richiama a Riccione tutti gli appassionati di poesia

Vincitrice nel 1997 del premio Cara Beltà, le sue poesie sono apparse in Italia e all'estero su varie riviste



"Ho scelto questa foto - spiega Isabella - perchè avevo 19 anni e sono molto legata alla persona che me l'ha scattata"



Isabella Leardini con alcuni amici poeti: Milo De Angelis, Sarah Tardino, Davide Rondoni, Umberto Fiori, Massimo Raffaelli e Jean Baptiste Para



Isabella Leardini, quando era piccola, ha trascorso molte estati sul dondolo dell'albergo dei genitori



"La poesia è ispirazione ascoltata con attenzione estrema. Può essere improvvisa, mai improvvisata"

media c'è ogni cosa della vita e dell'uomo, è un libro inestinguibile.

La poesia che porta nel cuore

Il mio cuore è anche più disordinato del mio studio, e nello stesso modo, nel disordine trovo tutto. Ma proprio per questo, non posso dirgliene una, ho il cuore pieno di fogli sparsi, se tira vento ci volano dentro tutte le poesie che ho scritto o amato nella mia vita.

La poesia è ragionamento o ispirazione improvvisa?

Nessuna delle due, è ispirazione ascoltata con attenzione estrema, può anche essere improvvisa ma non può permettersi di essere improvvisata, è una naturalezza che si conquista.

Qual è lo stato d'animo per scrivere una poesia?

Ha presente quando all'improvviso

si alza il vento e per un secondo il respiro si ferma, a volte nella vita succede così, le cose vere quando ti investono o quando le scopri, fanno questo effetto, ti tolgono il fiato e ti alzano lo sguardo. Il poeta scrive un secondo dopo, appena il respiro riparte.

Quale pensa che sia il tratto dominante della scrittura poetica odierna?

Forse proprio la mancanza di un

tratto dominante, di una scuola o un movimento principale. Ma guardare il presente dall'interno è difficile. I

panorami poetici sono un po' come quei quadri che vendono sul lungomare, da vicino vedi tanti punti colorati, per vedere il disegno devi allontanarti un po'... dovrà

passare qualche decennio perché il disegno complessivo della poesia di questi anni sia visibile e interpreta-



bile in modo compiuto.

La poesia è comunicazione?

Sì, ma non solo.

Com'è nato "Parco Poesia"?

Avevo 23 anni e tutto l'entusiasmo di quell'età, avevo già avuto la fortuna di incontrare alcuni maestri, e facendo letture qua e là in Italia erano nate bellissime amicizie con tanti giovani poeti miei coetanei. Ho pensato a Parco Poesia come chi vuole dare una festa, ma in più mi sono chiesta, com'è il festival che vorrei ora, e com'era quello che avrei voluto a diciotto anni, quando ho iniziato a scrivere. E questa domanda cerco di farmela ogni anno.

Perché ha sentito il bisogno di trasformare la sua passione in qualcosa di più?

La poesia non l'ho mai considerata una passione o un hobby, da subito l'ho considerata il mio lavoro più importante. Per l'organizzare invece è diverso, è qualcosa che naturalmente ha a che fare con il mio rapporto con la poesia, ho bisogno di darle vita anche in questo modo, per natura ho più le mani nel mondo che la testa tra i libri, e credo che ognuno debba prendersi cura del dono che ha avuto, anche così, dedicandogli ciò che sa fare.

Quando scrive poesie?

Mi piace molto scrivere in piena notte e fino all'alba, spesso scrivo quando sento che qualcosa sta finendo, o sta per iniziare.

Cosa vuole fare da "grande"?

Tutto quello che sto facendo ora... ma meglio, di più, più in grande, e soprattutto più retribuito.

Tre parole per descriversi...

Sono Isabella Leardini.

Preferisce il giorno o la notte?

La notte, è il mio habitat, ma amo certe ore del giorno...le prime della mattina e il tardo pomeriggio, quando ti accorgi che arriva la sera...

La primavera o l'autunno?

Per la verità preferisco l'estate e l'inverno, amo molto la fine dell'inverno, quando all'improvviso l'aria si fa frizzantina, e la fine dell'estate, la luce in questo periodo è bellissima.

Ama l'arte?

Sì, ma dopo sette ore al Louvre sono scoppiata a piangere... e non era commozione.

Il suo principe azzurro dovrà essere un poeta?

Assolutamente no, e neanche principe azzurro... C'è una canzone di Tenco che dice: "non scriverò mille poesie per un tuo sguardo" e "non sono io il principe azzurro che vuol portarti fin sulla luna" "ma quando all'alba, stanco d'amore, ti penserò ancora una volta, io non penserò che sono stanco di te" "eccomi qui, un uomo che ti vuol bene" Non è questo il vero principe azzurro?

Come la conquista un uomo?

Vorrei poter dire che ogni volta è diverso, ma ogni volta invece è uguale... con l'amicizia, e giocando come bambini...forse è perché sono figlia unica tendo a innamorarmi del compagno di giochi.

La poesia può cambiare il mondo?

La poetessa Patrizia Cavalli ha scritto "Le mie poesie non cambieranno il mondo... e meno male" sono abbastanza d'accordo, ma credo che qualche volta la poesia possa cambiare un sguardo.

Il suo sogno più grande?

Vorrei arrivare alla fine della vita con lo sguardo chiaro, sapere che ho fatto quello che dovevo fare, che ho amato e sono stata amata, che ho scritto le cose più importanti che potevo scrivere, e che anche loro sono state amate e lo saranno ancora.